

LE STORIE

Al cuore del degrado, dove mancano presidi e proposte di aggregazione, chi è stato accolto nel nostro Paese restituisce a sua volta accoglienza mettendo in campo idee e forze capaci di creare futuro

Riqualificare Ecco il piano approvato dal governo

1,6
I miliardi di euro della dotazione del Piano periferie, prima bloccati e poi "liberati" dal governo

216
I progetti da presentare che devono essere finanziati con i fondi del Piano periferie (120 quelli già presentati)

72
I milioni di euro con cui il governo andrà a finanziare 245 progetti sportivi da realizzare nelle periferie

3 anni
L'arco temporale durante il quale saranno distribuiti i fondi ai territori che ne faranno richiesta

4%
La quota di fondi destinati a finanziare progetti per minori a Lido Tre Archi, nel Fermano

Nuove droghe Ecco l'elenco (e l'allarme)

Sono 730 le «nuove droghe» in circolazione nel continente, e 55 sono quelle segnalate nell'ultimo anno. Lo attesta il report dell'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze (Emcdda) e gli esperti della Società italiana di psichiatria riuniti a Firenze lanciano l'allarme sugli effetti terribili e

spesso non ancora conosciuti a fondo di tali "sostanze psicoattive", difficili da riconoscere e da trattare ma che possono avere conseguenze devastanti su chi ne fa uso. Alcune molecole sono 100 volte più potenti della morfina e provocano effetti come delirio paranoico, allucinazioni,

ipertensione, crisi convulsive, fino al coma. La pericolosità è poi accresciuta dal fatto che queste pasticche (spesso "riciclaggio" di farmaci abbandonati a causa dei gravi effetti collaterali) si possono acquistare online, dunque raggiungono facilmente giovani o giovanissimi.

Le periferie salvate dai migranti

Dai progetti per l'infanzia dimenticata alla tutela dei diritti dei lavoratori (italiani e stranieri) sfruttati. Così tre giovani in fuga da Caracas e un sindacalista arrivato 35 anni fa dall'Egitto cambiano le cose

QUI TORINO

La sfida di Abreu per Porta Palazzo

LUCIA CAPUZZI
Torino

«Ho ascoltato il suono dietro la parete. Era forte, armonioso, magnetico. Volevo entrare, ma la paura mi bloccava. Sono rimasto fermo, incerto su che cosa fare. Poi sono scappato. Il giorno successivo sono tornato. Quella volta, l'insegnante si è accorta della mia presenza e mi ha chiamato dentro». È cominciata così la carriera di musicista di Jonathan Guzmán. All'epoca aveva undici anni ed era uno dei tanti piccoli ospiti dell'orfanotrofio di Los Chorros di Caracas. «A volte penso che cosa sarebbe accaduto se la docente non mi avesse chiamato dentro... Quel giorno non ho cominciato solo le lezioni di musica ma una nuova vita grazie alle orchestre di strada create da Ricardo Abreu», racconta Jonathan, ormai violoncellista 31enne, a Torino per una specializzazione al conservatorio Giuseppe Verdi. Lì ha incontrato i connazionali Estefany Mezza, violinista 20enne, e Deivis Herrera, direttore corale di 30 anni. Al nucleo si è unita Sila Cipriani, 24 anni di Ivrea, psicologa. Insieme hanno creato il Sistema d'orchestra multiculturale italiano (Somi) con un obiettivo coraggioso: portare il Sistema Abreu in Italia, a partire dalla torinese Porta Palazzo. Il metodo, creato nel 1975 dal famoso direttore d'orchestra venezuelano, prevede un'immersione totale nella musica per adolescenti e bambini, anche piccolissimi. L'impegno per i ragazzini è quotidiano e intenso. Non si tratta, però, di lezioni individuali. L'allievo entra in un gruppo dove, insieme alle note, impara i valori della solidarietà e della responsabilità. Il Sistema, appunto. Il quale ha formato oltre due milioni di giovani, soprattutto quelli delle zone più disagiate che mai avrebbero potuto pensare di studiare musica. Abreu pensava alla musica come uno strumento di riscatto: proprio per questo la partecipazione al Sistema è assolutamente gratuita. «Dal momento in cui il bambino prende in mano uno strumento con l'insegnante, non è più un bambino povero, è un cittadino pieno», diceva. «Abbiamo toccato con mano il potenziale trasforma-

to del metodo Abreu. La crisi che vive il Venezuela ci ha portato in Italia. Vogliamo restituire qualcosa al Paese che ci ha accolto, donandogli il Sistema», aggiunge Estefany. L'idea del gruppo è creare una "scuola Abreu" a Porta Palazzo, quartiere-simbolo della Torino multietnica e popolare ma anche luogo di degrado. Nella zona, immigrati di ogni parte del mondo e italiani - entrambi, in genere, con un reddito basso - si trovano a convivere, non senza problemi, fianco a fianco. «Vogliamo che la scuola di musica diventi uno strumento di integrazione e di crescita. Quando suoni insieme non ti preoccupi di che colore è il tuo vicino di strumento. Devi trovare per forza una sintonia. Il Somi sarà aperto a tutti e rappresenterà un'alternativa per tanti ragazzi che, per difficoltà economiche e familiari, si fanno allestare dai richiami della malavita», sottolinea Sila. L'orchestra di Porta Palazzo sarà, dunque, sul modello dell'originale, completamente gratuita. Per acquistare gli strumenti, i ragazzi hanno, dunque, lanciato una raccolta fondi virtuale (www.gofundme.com/regala-un-suono). «Per partire, sono sufficienti violini, viole, violoncelli e contrabbassi. Il piano ce lo ha donato un insegnante del conservatorio che ci sta dando un enorme aiuto», racconta Jonathan. Il gruppo è ottimista. «Ce la faremo. L'importante è avere le idee chiare e cominciarci», conclude Deivis.



In alto: Jonathan Guzmán ed Estefany Mezza durante un'esibizione

A sinistra: il sindacalista Omar Kaffal, che al Pass di Lido Tre Archi (nella foto qui sotto, con le serrande colorate) offre consulenza gratuita



QUI FERMO

Il Pass per il riscatto a Lido Tre Archi

MARCO BENEDETTI
Lido Tre Archi (Fermo)

Il centro di aggregazione è l'unico nucleo di attività sociale per il quartiere. Intorno non c'è nulla, solo torri di cemento, palazzoni con porticati cubici, serrande abbassate e un viale di palme malconce che sfocia sul mare. Lido Tre Archi è una delle tante periferie italiane. 2500 residenti, 47 etnie, è italiano un residente su cinque, fra questi quasi tutti sono di origine meridionale, arrivati ormai decenni fa in cerca di lavoro. Il quartiere è un'isola di cemento sulla costa, fra Lido di Fermo e Porto Sant'Elpidio, forse la zona più socialmente problematica della provincia di Fermo dove la Lega alle scorse europee ha incassato oltre il 43%. In pochi che non siano residenti la attraversano. Da sempre Lido Tre Archi è al centro delle cronache locali. Piazza di spaccio, crocevia della prostituzione, teatro di risse continue fra gruppetti rivali. Oltre a un paio di bar sotto i portici e qualche negozio etnico, il centro del quartiere è una sfilata di cartelli "Vendesi" e di persone solitarie, alle panchine. Assieme al centro Caritas Pozzo di Agar dove si distribuiscono beni ed è attivo un sportello di ascolto e di consulenza legale, il centro aggregativo frequentato da volontari e ragazzini è l'unico baluardo di solidarietà del quartiere. Lo riconosci perché ha le serrande colorate. Si chiama Pass, (Progetto di accoglienza sociale e solidale), vi si tengono attività, doposcuola, sportelli sindacali e anti tratta delle pro-

stituzione. «Nella zona vivono circa cinquemila minorenni e l'abbandonato scolastico è elevatissimo, molti ragazzini non sono mai usciti da Lido Tre Archi» raccontano due operatrici, Lucia Ilerenghi e Marzia Gambini. Per anni l'attuale Pass è stato un centro gestito solo dal volontariato e finalmente negli ultimi mesi sono arrivati i finanziamenti dal Comune. Ora vi prestano servizio una cooperativa e altre associazioni, le attività sono triplicate. Omar Kaffal è un sindacalista della Uil, è arrivato dall'Egitto ormai 35 anni fa. Al centro aggregativo tiene da dieci anni il suo sportello di consulenza. Kaffal conosce nel profondo Lido Tre Archi. «Questa amministrazione ha un atteggiamento più costruttivo verso questo luogo lasciato per anni a se stesso», spiega. Davanti alla sua porta, uomini di tutte le età attendono con in mano il permesso di soggiorno, o documenti per sussidi di disoccupazione, assegni familiari o pratiche di ricongiungimento. Il tasso di disoccupazione maschile è al 20%. Edilizia e agricoltura sono da sempre le professioni più diffuse, si va avanti di micro job intermittenzi, non mancano fenomeni di caporalato. C'è chi lavora a cottimo, in nero, per il settore calzaturiero. Come un senegalese, intervistato in un piccolo appartamento del quartiere: passa le sue giornate a cucire perline sulle fasce dei sandali, se va avanti dall'alba a tarda sera ne prepara quaranta paia e incassa una quindicina di euro. Il lavoro gli viene commissionato da una pelletteria cinese. La maggior parte degli uomini di Lido Tre Archi sono operai di Ambrosi & Viscardi, azienda di insalata e verdure in busta. L'anno scorso un centinaio di indiani e pachistani hanno scioperato, denunciando paghe di 5,10 euro nette all'ora e turni massacranti da 15 ore, fino ad ottenere un migliore contratto. «Vedo avanzare fra la gente tristezza, rancore, paura, per un futuro assente. È molto esteso il divorzio, soprattutto fra nord africani, sintomo, anche questo, di disagio», racconta Kaffal. Anche la comunità albanese, la più estesa, che tenta di animare il quartiere con corsi, feste, iniziative, ha come punto di riferimento il centro, sede dell'Associazione Skanderbeg. Col Piano Periferie dovrebbero arrivare su Lido Tre Archi lavori di riqualificazione per 8 milioni e 600mila euro. «Ma solo il 4% è stato destinato ai minori», lamentano le operatrici. «I fondi saranno investiti in lavori di decoro urbano. Un'occasione persa, per il posto la vera emergenza è quella sociale. Bisogna creare nuovi luoghi di aggregazione, per combattere l'emarginazione».

IL MALTEMPO FLAGELLA IL NORD

Nubifragi, grandine e bufere di vento: 1 morto e 15 feriti

Due esondazioni del fiume Seveso a Milano nel giro di poche ore e un uomo trovato morto nel Torinese. In Valtellina invece 150 persone sono state evacuate dalle loro abitazioni a causa di una frana mentre tra Piemonte e Valle d'Aosta 18 chilometri di autostrada sono stati chiusi. E, ancora, un nubifragio con grossi chicchi di grandine ha interessato Modena e in parte Bologna, provocando danni alle auto e una quindicina di feriti: è stata una bufera con venti fortissimi che hanno toccato i 111 chilometri orari. È un primo bilancio del maltempo nel nord Italia, dopo le forti piogge e le grandinate di ieri. In particolare, un violento nubifra-

A Milano esonda due volte il Seveso: viabilità nel caos. Un 65enne disperso nei boschi del Torinese è stato trovato senza vita. Danni tra Modena e Bologna a causa del forte vento. E in Valtellina 150 persone evacuate dalle loro case per una frana

gio si è abbattuto, intorno alle 9 su Milano e hinterland: vicino a Bolate una donna è rimasta intrappolata con la sua auto all'interno di un sottopasso ed è riuscita a salvarsi, scappando prima di fini-

re sommersa dall'acqua che ha travolto la vettura. A Milano città il Seveso, sorvegliato speciale da ieri pomeriggio, è esondato una prima volta nella zona nord intorno alle 9.55 costringendo alla chiusura di alcune strade. Una seconda e più forte esondazione del fiume ha colpito la zona nord della città, nel quartiere Niguarda, attorno alle 11.15, e nel frattempo anche i livelli del Lambro hanno iniziato a destare preoccupazione. Il Seveso è poi rientrato. La Polizia locale ha chiuso alcuni viadotti e sottopassi allagati. Nel primo pomeriggio sulla metropoli lombarda la situazione meteo per fortuna è migliorata. In Piemonte, è stato trovato morto Lidio Folco, il 65enne disperso

da venerdì nei boschi a monte della frazione Vignassa, comune di Villarfochiardo, in provincia di Torino. Non è ancora chiaro se sia scivolato lungo il fiume, dove nella zona si sono abbattuti forti temporali, o se sia stato colpito da un malore improvviso. Tra Piemonte e Valle d'Aosta sono stati chiusi 18 km dell'A5 a causa di un pericolo frana dovuto probabilmente alle forti piogge e una violenta grandinata si è abbattuta anche sul Cuneese. Pericolo frana pure in Valtellina con 150 persone evacuate in Val Lesina e altre 250 con le valigie pronte nel caso la situazione meteorologica peggiorasse. Forti disagi ci sono stati anche nella provincia di Bergamo.

L'ASSEMBLEA A MILANO

L'impegno della Consulta antiusura: 8mila vittime aiutate. E monsignor Alberto D'Urso è stato rieletto presidente

Nel 2018 sono state oltre 7 mila (7.708) le persone che si sono rivolte alle 32 fondazioni antiusura associate alla "Consulta nazionale Antiusura Giovanni Paolo II" le quali sono state aiutate con finanziamenti, attraverso fondi pubblici, per oltre 19 milioni di euro. È quanto emerge dal Rendiconto sociale approvato ieri a Milano nel corso dell'assemblea annuale del sodalizio che festeggia i suoi 25 anni di vita. Dall'inizio delle attività fino ad oggi sono state 131.728 le persone/famiglie ascoltate dai volontari delle associazioni e 21.154 quelle aiutate con 434,6 milioni di euro. Per quanto riguarda invece il Comitato Nazionale Antiracket e Antiusura i dati del 2018 parlano di 2.250 casi (tra persone fisiche e aziende) che hanno chiesto aiuto: 1.541 per usura e 709 per estorsione, aiutate rispettivamente con 3,8 milioni e 9 milioni.

Nel convegno, svoltosi venerdì pomeriggio e ieri mattina, si è parlato di "Usura e criminalità organizzata: imprese e famiglie", con dibattito nella sala Alessi di palazzo Marino, e dsi è affrontato il tema «La Chiesa e il denaro: responsabilità per il bene comune» (presso la sala conferenze della Confcommercio milanese). Illustrati anche i risultati della ricerca realizzata dal sociologo Maurizio Fiasco per conto della Consulta «Sugli effetti di dieci anni (2008-2018) di crisi sull'esposizione all'indebitamento patologico e all'usura nelle province italiane». Al termine dei lavori l'assemblea ha rieletto monsignor Alberto D'Urso presidente della Consulta, Luciano Gualzetti vice-presidente, Ruggero Ricco segretario, don Benoni Ambarus e Luigi Coppola consiglieri.